

TUTTO SCORRE

Seduta in veranda, quel giorno, sentivo il vento mormorare tra le spighe di grano, la pioggia insinuarsi tra le zolle di terreno, la luce del debole sole scaldare il tetto di casa, e la pace era dovunque, il silenzio perpetrava come se nessuno fosse nei paraggi, ed io, lì, ad aspettare che la sorte intrecciasse o districasse il mio destino. Si diffondeva nell'aria un tenue odore di pioggia che, insieme ai colori spenti del cielo cinereo e del grano brunastro, mostravano un paesaggio immobile nel tempo, quasi un pittore avesse seminato sulla tela pallide sfumature di malinconia.

Dovevo andare via, e non appena mi alzai dalla sedia a dondolo, un rigagnolo di sangue che sembrava volesse pedinarmi sfiorò il mio tallone. Con ribrezzo scesi i due gradini e aspettai che il filo vermiglio raggiungesse il terreno da cui la sua vita era dipesa. Il sentore di ferro e fumo divampò tutt'intorno, e il quadretto di campagna finalmente si illuminava di tinte fiammeggianti.

Procedevo lungo la strada e in lontananza l'alta colonna di fumo si sarebbe presto trasformata in un corpo amorfo che avrebbe raggiunto l'etere. Forse, quell'anima ignobile avrebbe ottenuto una seconda vita pregevole, che bastasse ad affossare memorie che solevano rivelarsi nei peggiori incubi.

Spesso appaio malvagia, colei che tronca la vita degli esseri umani; talvolta però c'è chi comprende maggiormente la mia funzione. La vita è un flusso, e io non ho mai fatto altro che deviare la corrente verso una migliore direzione: pace per un'anima consapevole, sollievo per una sofferente, seconda occasione per una ingiusta.

Raggiunsi la biblioteca prima del tramonto, e andai in cerca del libro dedicato a lui; non appena lo trovai, sfogliai dall'inizio le pagine della sua vita. In un attimo vissi la sofferenza e l'odio di quell'uomo, tanto che doveti trattenere la dualità della sua energia unita alla mia per non scagliare il volume contro gli scaffali dell'archivio, un fiocco di neve che precipitando avrebbe scatenato la valanga.

L'aurora, che carezzava con le sue rosee dita la città ancora dormiente, preannunciava la conclusione della storia di una donna. Bussai al portone e attesi che venisse ad aprirmi. Dei passi calmi e bilanciati. "Buongiorno, la conosco per caso?" ed io mi presentai come un'amica d'infanzia. "Ma certo, il suo viso mi è sembrato così familiare. La prego, entri". Era

veramente cortese, non per educazione, ma per pura gentilezza e preoccupazione verso il prossimo. Aveva preparato una tisana ai petali di rosa, e me ne versò in una tazza di porcellana finemente decorata con motivi floreali. Ultimamente si sentiva sola, ma in pace con sé stessa, e dedicava più tempo alle sue passioni: lettura, pittura, giardinaggio. “Sa, questa città è proprio casa mia. Prima, pensavo non mi piacesse, non mi rispecchiasse, ma da qualche mese ho avuto l’impressione che nel flusso delle mie emozioni lo spazio a me circostante mutasse seguendo il mio animo. Finalmente mi sono sentita accolta, sebbene la mia unica compagnia sia stata la mia casa”.

Il tempo scorreva imperterrito, i dialoghi fluivano pacatamente, ma era il momento di andare. Mi alzai dalla candida poltrona e mi avvicinai a un vaso di rose. Erano meravigliose, ed alcune assumevano gradienti caldi e cotanto dolci da somigliare alla loro coltivatrice. Lasciai che il loro profumo invadesse i miei pensieri, poi colsi delicatamente il fiore della sua vita. Lo poggiai sul suo nobile cuore e uscii.

Per qualche tempo svolsi i miei doveri senza che accadesse nulla di eccezionale; alcuni degli incontri furono rapidi come un fiume che si avvicina a una cascata, altri richiesero maggiore pazienza e delicatezza, perché gli animi non si ritrovassero turbati nell’istante precedente all’abbandono della forma materiale.

Il ritmo costante delle mie faccende venne a mancare quando, giunta alla biblioteca, notai che uno dei volumi si trovava tra le gelide grinfie del pavimento marmoreo. Sollevandolo per rimetterlo al suo posto, fui percorsa dallo stesso brivido energico che provai anteriormente. Un’energia inaspettata, tumultuosa, vorticosa, un fiume in piena che valicava gli argini. Il controllo scivolava via da me, ma all’ultimo istante una ventata di pace riportò le redini tra le mie mani.

Dopo tanto, incontrai nuovamente un’anima funesta; questa volta, però, qualcosa era cambiato. Conoscevo la sua storia, ma il suo futuro era in via di mutamento... Il destino stava intrecciando inaspettatamente tre fili: quello dell’uomo, quello della donna, e il mio. Saltai le pagine che avevo già letto, e guardai se il finale era cambiato: appunto, adesso la sua storia aveva un epilogo che preannunciava l’uscita di un seguito. Un seguito più lieto.

Non so quanto tempo passò, ma un mattino mi alzai sapendo che era giunto il momento di incontrarlo. Quando

scoprii l'indirizzo di casa mi parve noto, ma subito non lo riconobbi. Nel momento in cui arrivai davanti al portone, percepii la compagnia di un roseo profumo, e sorrisi. Quella casa emanava le stesse sensazioni, la stessa grazia; erano passati parecchi anni, ma come spesso accade, un luogo perfetto non si cambia.

Lei era rimasta identica, la sua aurea diffondeva la medesima gentilezza, ma lui, oh lui, mi sbalordì. La sua seconda occasione sembrava radicalmente opposta al passato, come un ermellino che, con l'arrivo della stagione della rinascita, muta il pelo per adattarsi all'ambiente.

Si erano incontrati all'università, dove lei studiava botanica e lui biologia; dopo un periodo di frequentazione, andarono a convivere nella casa di lei, e insieme si dedicarono alla cura del giardino e delle piante della casa. La passione divenne un lavoro: coltivavano innumerevoli varietà di fiori, prediligendo le rose. Erano estasiati da come le unioni da tipologie diverse dessero vita a sfumature e profumi soavi. Trascorsero così gran parte della loro vita, in compagnia l'uno dell'altra.

Fui commossa nel rivedere le loro anime riunite sotto lo stesso tetto, poiché mai avrei immaginato una combinazione tale. Eppure, funzionava: lei non era più sola, e lui aveva trovato colei che potesse migliorare qualsiasi giornata. Nel fiume di miriadi di spiriti, i loro si erano sfiorati, avvicinati, abbracciati, e ora proseguivano con la speranza. Dopo aver imboccato un placido ruscello, stavano per gettarsi in un mare sconfinato, contemplato da ogni mente, bagnato dalla pioggia dei ricordi.

Bevvi un sorso della tisana che mi avevano offerto, gustai la fragranza dell'affetto, avvertii il profumo della sincerità, e quando capii che finalmente entrambi avevano raggiunto la completa felicità, sbattei le palpebre, osservai l'oscurità celata dietro di esse. Due fiammelle, come due soli che portano l'alba di un nuovo giorno, spiccavano nelle tenebre, e la loro luce si mescolò all'inondazione delle mie lacrime. Caddero nella tazza, si disciolsero nell'infuso, e me ne andai.